

La Campania del reddito di cittadinanza

Segue dalla prima

Ma famiglia è anche il luogo dove disoccupazione e povertà favoriscono dispersione scolastica ed emarginazione giovanile che riproducono in un circuito perverso disoccupazione e povertà. E le analisi sociologiche sul disagio sociale in Campania fotografano appunto famiglie sul cui stato di povertà incidono lo stato di disoccupazione degli adulti come anche la dimensione familiare e la presenza di figli in età scolare. Ma se è il reddito familiare preso a riferimento per individuare la fascia di beneficiari, sono i singoli componenti a poter richiedere l'erogazione monetaria (seppur entro il tetto di 350 euro per nucleo familiare) così come servizi e interventi sono individualizzati, dalle borse di studio per gli studenti dell'obbligo scolastico, alla possibilità di frequenza dei corsi di formazione professionale, dalla gratuità di alcuni servizi sociali e socio-sanitari alle agevolazioni per i trasporti, etc.

Questa è l'altra novità della legge, l'aver inteso il pacchetto di servizi e interventi sociali e formativi non come complementari o aggiuntivi all'erogazione monetaria, ma essi stessi parte essen-

ziale del reddito di cittadinanza, proprio nella logica di un patto diritti-doveri tra cittadini e istituzioni.

A rafforzare questa complessità e articolazione del provvedimento è la scelta della gestione decentrata a livello dei Comuni e dei piani di zona sociale, che favorisce trasparenza e controllo sociale ma anche collegamento con l'insieme delle politiche sociali territoriali. E anche una scelta questa che valorizza quanto abbiamo fatto in Campania per la realizzazione della legge 328/2000 sull'assistenza, in direzione di una rete integrata di interventi e servizi sociali a livello territoriale.

Altra opzione significativa è l'aver equiparato, nel godimento di quello che consideriamo un diritto sociale di base, gli ex-

Lasciamo, qui dove vi sono ancora forti divari sociali ed economici la via della assistenza a macchia di leopardo

Ci assumiamo, prima Regione in Italia, l'onere di avviare e sperimentare questa misura di dignità sociale. È una sfida per noi, ma anche per il governo e il Parlamento nazionale

ANTONIO BASSOLINO

Maramotti



tracomunitari ai cittadini italiani e comunitari, stabilendo come criterio di accesso la residenza in Campania da 5 anni che per gli immigrati fa riferimento alla Carta di soggiorno cioè ad un titolo di residenza stabile. Siamo consapevoli della complessità del processo che stiamo avviando, assumendoci, prima Regione in Italia, l'onere di avviare e sperimentare questa misura di dignità sociale. La viviamo come una sfida per noi, ma anche per il governo e il Parlamento nazionale. Per noi, innanzitutto, che in una regione caratterizzata ancora da forti divari sociali ed economici abbandoniamo la via assistenzialistica a macchia di leopardo (mirata a gruppi o zone) storicamente perseguita per avviare una misura - in una prospettiva universalistica - che risponde nell'immedia-

Avviamo una misura che risponde subito ad un'intera fascia di popolazione in condizioni di precarietà

to ad un'intera fascia di popolazione in condizioni di precarietà e disparità con un intervento di «sostegno» sociale, nel segno di contrasto alla povertà e all'emarginazione e insieme di attenzione ai percorsi di inclusione e partecipazione. Ed è anche una sfida per il governo nazionale che dopo aver soppresso il RMI senza alcuna verifica, preannunciato il reddito di ultima istanza (!), congelato gli ammortizzatori sociali, ha cancellato dal suo programma qualsiasi misura che rappresenti un intervento di contrasto alla povertà, alla disoccupazione, alla esclusione sociale. Dimenticanza, distrazione o scelta di un Governo che nel tagliare le risorse per le politiche sociali continua a opporre un rifiuto alla proposta delle Regioni sulla definizione dei livelli assistenziali di assistenza cioè dei diritti sociali di base da garantire su tutto il territorio regionale. È una sfida forse anche al Parlamento nazionale invitato a legiferare su una tematica decisiva per la coesione sociale. Ma questa nostra esperienza può rappresentare una proposta importante per il programma politico di una grande coalizione di centrosinistra che si candida a governare l'Italia in alternativa a Berlusconi e al Governo di centrodestra.

Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

NODI NELLE LENZUOLA

Domani a Roma si terranno gli Stati Generali dell'Informazione all'Auditorium, dove in genere si ascolta la musica. Li organizza l'associazione articolo 21, ci saranno tutti. Giornalisti, registi, sceneggiatori, intellettuali, conduttori e comici già esiliati o prossimi all'esilio, studiosi della televisione. La bozza del manifesto "per la libertà dell'informazione e della cultura" ce l'ho qui davanti, sul marmo rosso del tavolo da lavoro. Si parla del conflitto di interessi e della precarietà che rende ricattabili i lavoratori del settore, si parla della truffaldina Gasparri e della concentrazione delle entrate pubblicitarie che mette nelle manine di Mediaset il grosso del malloppo, si parla dell'urgenza di regolamentare il digitale onde evitare che, anche lì, "l'asso" pigli tutto e si parla dello svuotamento della Rai (simbolico e reale), si parla del cinema ridotto a una gigantesca e spesso insulsa Medusa Production, dove

il metro di riferimento è il mercato e originalità e ricerca sono scomparsi a favore di un triste rafforzamento di chi "è già forte e affermato", cioè, nove volte su dieci, i conformisti, gli allineati o quelli proprio rozzi che rispecchiano per così dire, naturalmente, l'estetica del regime. Si parla di quanto dobbiamo vigilare e di quello che dobbiamo proporre, di quanto può aiutarci l'Europa e di come dobbiamo imparare a usarla. Si dicono, insomma, cose belle e buone. Altre se ne aggiungeranno, per chi potrà, dalle 10 alle 19, venire ad ascoltare le molte grida di dolore e le altrettante numerose (almeno speriamo) concrete proposte di resistenza e rilancio. Resta il dolore quotidiano, la giornaliera sconfitta sul fronte del video. Io, per ridurre la sofferenza, mi censuro quasi tutto: non vedo mai Vespa (dove, mi dicono, ha un posto fisso il rifondatore Bertinotti). Evito le cosiddette fiction dove medici commesse taxiste poliziotti e carabinieri raccontano una Italia che non c'è. Mi risparmio l'esibizione del nulla nei grandi fratelli e anche la caricatura "senior" dei loro presunti padri. Rinuncio ad ogni intrattenimento leggero sottraendomi al vorticare delle carni femminili esposte con il corollario inevitabile di sorrisini cretini. Rifiuto il gallinaccio dei politici esperti in ospitate che, al grido di "non interrompermi" e "lasciami finire", riescono a comunicare ai telespettatori soltanto le loro patologie (squilibrio nervoso, aggressività, complesso di persecuzione). Mi impongo di non cedere alla tentazione della lacrima nelle trasmissioni della fascia "emotional", dove finte vedove, imitazioni di cornuto e altri testimonial a contratto, pagati per recitare la sfiga, muovono al pianto alcuni campioni di cinismo cattolico, portatori sani di commozioni fasulle. Mi sottraggo, quasi sempre ormai, anche ai telegiornali, perché mi sento presa per i fondelli: o riesco a beccare il tiggì tre o vado su Rai Sat 24, dove il danno per il mio apparato digerente è minore. Purtroppo non so resistere al fascino di

Blob, sublime antologia della dose giornaliera di spazzatura che rappresenta il nutrimento terrestre degli italiani teledipendenti. E lì, su Blob, mentre rido amaro, ricevo in piena faccia tutte le scorie che ho evitato così accuratamente. Per esempio, ieri e ieri l'altro, ho visto, impietosamente riprodotto, un brandello del comico e tragico, "one man show" per il decennale di Forzitalia, dove il rinnovato Primo Ministro, leggeva le farneticazioni dell'eretico Baget Bozzo: una luce di monelleria si era insinuata nel suo sorriso da squalo, come dire "ragazzi, lo so che sto esagerando, ma che volete, tutto serve, anche gli squilibrati portano voti". Io, che non sono mai stata cattolica, ho provato imbarazzo nell'ascoltare quelle parole di biblica investitura, come si sarà sentito un cattolico serio, uno di quelli che ci credono? Io ho provato vergogna nel rivedere quelle immagini da convention monoteista, tutte quelle ondate di entusiasmo ad ogni proposto pogrom anticomunista o antimagistratura, tutta quell'inerzia organizzata, tutto quel consenso ben premiato e foraggiato. Ho pensato: blob-

bare non basta. Fa male anche così. Stizzita, ho spento anche la mia trasmissione preferita. Ho pensato: bisogna liberare qualche frequenza, bisogna tassarci tutti quanti, e chi più guadagna più dia, bisogna chiamare a raccolta i nostri, tutte le emittenti marginali, tutte le Emily e Nowar tivvù, tutte le televisioni di strada, di quartiere, di caseggiato, di tinello e terrazzino... bisogna costruirsi questa benedetta alternativa. Bisogna disertare la Rai (ditelo a Bertinotti, con i suoi pallidi cachemire), bisogna accettare di essere deboli e puntare sulla forza della volontà, della disperazione, bisogna trovare un angolino di etere e chiedere a tutti di smettere con i telecomandi fino a sintonizzarsi. Come prigionieri, dobbiamo lavorare con i nostri poveri arnesi, un coltellino, una lima, nodi nelle lenzuola e tentare l'evasione, dobbiamo forzare le grate, scavare cunicoli sotterranei, calarci dall'alto della torre. Evadere. Reagire. Costruire qualcosa che consenta ai cittadini di essere informati, di giudicare, di scegliere. Dobbiamo. E dobbiamo sbrigarci.

segue dalla prima

Un fantasma del passato

Ma c'è una strana realtà che mi spinge a sottolineare una carenza di tanti commentatori e questo vale e per i giornali e per le Tv. Il Presidente Silvio Berlusconi è ritornato a parlare insistentemente dei Comunisti (tutti i suoi avversari politici sono Comunisti finti o veri, vecchi o giovani, uomini o donne): tutti, senza distinzione di partito ed ha usato il suo frasario abituale calcando ancor più i toni e ritornando un numero infinito di volte sullo stesso tasto.

Ma nel leggere i giornali e nell'ascolto delle Tv non ho sentito un solo commentatore che abbia ricordato che nel secolo scorso sono diventate realtà e, ringraziando Iddio, hanno finito di esistere due turpitudini infami e obbrobriose contro l'umanità: il Comunismo e il Nazismo con l'appendice Fascista. Il richiamo a Goebbels (gran bugiardo secondo Berlusconi) fatto dal Presidente conferma che egli sa che il Nazismo è esistito in Europa causando eventi sciagurati; ma per lui oggi esiste solo il Comunismo. Forse perché se dovesse ricordare anche il Nazismo si sentirebbe tirare per la giacchetta, come si usa dire oggi, e qualcuno potrebbe ricordargli che nella Casa delle Libertà ci sono molti che arrivano da una sponda che è stata alleata del Nazismo.

Io continuo a pensare che a Fuggi molti fascisti hanno veramente voltato pagina, ma penso anche che non pochi neofiti di Alleanza Nazionale sono rimasti e sono tuttora neri come prima di Fuggi. È umano: e questo può essere vero sia per il rosso sia per il nero. Ma poiché sono ottimista ritengo che i più, tantissimi, ragionino ora democraticamente. Continuare ad aggredire tutti gli avversari politici chiamandoli Comunisti senza tenere conto di cosa avviene nella propria casa, è sollecitare un ritorno su posizioni che dobbiamo augurarci siano state veramente superate per il bene del nostro Paese. In più ricordare strumentalmente decine di milioni di vittime del Comunismo è richiamare automaticamente alla memoria anche i campi di con-

centramento, anche la strage degli ebrei, i forni crematori in cui le creature diventavano fumo; ricordare l'internamento e l'annientamento di tutti quelli che, anche non ebrei, erano considerati nemici di Hitler per la loro cultura o le loro differenti posizioni politiche: e il Nazismo era anche questo. E non ha interessato solo la Germania ma anche la nostra Italia grazie ai fascisti che furono servi premurosi e solerte braccio armato nelle violenze. O si tiene conto delle due verità e si fa l'impossibile perché non ci sia spazio per richiamarle alla memoria oppure si genera il ricordo di entrambe. Pertanto se è lecito al Presidente Berlusconi, capo della Casa delle Libertà, qualificare "comunisti senza comunismo" tutti gli avversari politici senza eccezione, perché non può essere altrettanto

lecito che gli appartenenti al Centro Sinistra considerino "nazi-fascisti senza nazi-fascismo" tutti quelli che politicamente seguono il numero Uno della Casa delle Libertà dove esistono persone che provengono dal vecchio partito fascista? E questo, a mio giudizio, è paradossale ed insensato. La strada imboccata dal Presidente del Consiglio per iniziare una campagna elettorale che durerà due anni e mezzo con tre chiamate alle urne, non porta molto lontano da questa possibile evoluzione: forse, è meglio pensarci sino a quando si è in tempo. Il nostro Paese ha molte altre necessità vitali da affrontare ed anche con una certa urgenza e non può tornare indietro per far rivivere i tempi nefasti del passato.

Cornelio Valetto



cara unità...

Investimenti e non proclami

On. Franco Raffaldini

Il Ministro Tremonti nel rispondere a una obiezione di Michele Salvati presenta, sul Corriere della Sera, "il bilancio delle cose fatte" e con faccia tosta racconta alcune bugie. Cito ad esempio il punto "investimenti e opere pubbliche" nel quale sostiene di avere "trovato i cassetti vuoti", di essere, quindi, "partito da zero" di avere "mobilitato una massa finanziaria di oltre 165 miliardi di euro", così che "cantieri stanno aprendo da Ovest ad Est, da Nord a Sud". Le cose non stanno così e dire la verità è necessario. Non è vero che il Governo Berlusconi ha trovato il deserto. Anzi, gli unici cantieri aperti sono quelli finanziati dal Governo di centrosinistra e in particolare: 36 miliardi di Euro per le ferrovie con il più grande cantiere aperto in Europa (quello dell'alta velocità/alta capacità); 11 miliardi di euro per le metropolitane (tre quarti dei quali già cantierati); 1,6 miliardi per gli aeroporti; 500 milioni di Euro per gli interporti; 1,6 miliardi per il trasporto marittimo; 1 miliardo per il piano

nazionale della sicurezza stradale.

I finanziamenti pubblici tra il 1996 ed il 2001 (Governo del Centrosinistra) erano cresciuti mediamente del 12,6% all'anno, mentre con il Governo attuale sono diminuiti del 12,6% nel 2002 e del 3,6% nel 2003.

Rispetto, poi ai 165 miliardi che Tremonti dice di aver attivato la verità è un'altra:

165 Mld sono le risorse che sarebbero necessarie;
5 Mld sono quelli stanziati in legge;
3 Mld sono quelli assegnati
0 Mld sono quelli erogati

Se togliessimo le opere delle Ferrovie e quelle finanziate con i residui passivi dell'Anas (che sono quindi una tantum), entrambe derivanti da risorse del centro sinistra i cantieri nuovi aperti sarebbero pressoché inesistenti "al Nord e al Sud, a Ovest e a Est". Servono investimenti e serietà e non proclami ingannevoli e vuoti.

Riforme «positive» e riforme «negative»

Salvatore Gensabella

Caro Direttore ho ascoltato e visto anch'io l'intervista a Rutelli in cui afferma che bisogna incalzare il governo a fare le

(contro) riforme. Credo che ormai la parola "riforme" o "riformista" abbia acquisito una valenza positiva senza ipotizzare nemmeno che possa essercene una negativa... e guai a chi non si dichiara riformista! Condivido, quindi, per intero la sua lettera aperta (noto però, che l'on. Rutelli, ad oggi, non ha risposto) che trovo coerente con il suo editoriale di qualche tempo fa in cui invitava il centrosinistra a diffidare di questa maggioranza e lo invitava a non sedersi al "tavolo delle riforme". Un episodio per tutti: Schifani che al termine della votazione della legge Cirami dopo l'approvazione grazie al famoso maxiemendamento esclama in aula rivolto all'opposizione "vi abbiamo fregato"! Vorrei però aggiungere e sottoporre alla sua attenzione, che in quella intervista a commento del raduno azzurro stile congresso-Psi dei migliori anni di Craxi e dei suoi architetti, c'era un altro passaggio a mio parere di un certo rilievo. Rutelli a una successiva domanda afferma che "bisogna assicurare il diritto a una pensione a quei giovani che hanno un lavoro precario" ma non gli ho sentito dire che bisogna cercare di attuare una politica per assicurare ai giovani un lavoro stabile e quindi un futuro anche pensionistico. Non vorrei che avesse ragione Pancho Pardi quando al Pala Lido avvertiva che il centrosinistra non si mettesse in testa di chiedere i voti per andare al governo per fare la "manutenzione della (riforma) Moratti e della (riforma) Tremonti...perché se così fosse, aggiungo io, indurrebbe tanti a preferire persino di non andare a votare.

A proposito di Bonolis

Giuseppe Nava
Capo Ufficio Stampa Rai

Nell'articolo pubblicato su l'Unità di sabato 24 gennaio a pagina 8, dal titolo "L'ordine del premier: ridimensionare Bonolis", vengono riportate illazioni prive di ogni fondamento. Non è vero infatti che il Direttore generale della Rai Flavio Cattaneo ha ricevuto telefonate dal capo del Governo, per "limitare" il successo del programma di Bonolis.

Le nostre fonti ci confermano che la notizia aveva un fondamento. Devo precisare che nell'articolo non parlavo di un tentativo di «limitare» il successo del programma di Bonolis, quanto di un ridimensionamento orario per non sottrarre ascolti a «Striscia la notizia».

n.l.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it